

Linee guida

per la tutela delle persone minorenni e vulnerabili nelle attività pastorali

Premessa: Le Linee guida per la tutela delle persone minorenni e vulnerabili nelle attività pastorali sono uno strumento di lavoro indispensabile per i Servizi della Curia Arcivescovile, le Parrocchie e l'associazione NOI Trento e per questo devono essere conosciute da chi presta il proprio servizio.

La Guida per la formazione suggerisce un percorso in due momenti per facilitarne la conoscenza e promuovere la riflessione intorno ai suoi punti centrali. [Le puoi trovare qui](#)

Obiettivi: Gli obiettivi che si si pone attraverso questa formazione sono:

1. Conoscere le Linee guida per la tutela delle persone minorenni e vulnerabili nelle attività pastorali.
2. Confrontare i contenuti delle Linee guida con le proposte educative del servizio di appartenenza.
3. Stimolare la riflessione condivisa su quale esperienza si intenda offrire, come adulti, ai bambini e alle bambine, ai ragazzi e alle ragazze.

Descrizione delle attività: proposta di incontri di un paio d'ore da proporre alle persone maggiorenni che collaborano alla realizzazione delle attività (catechesi, grest, campeggi, animazione,...)

1° incontro

- a. **Introduzione:** spiegare brevemente le motivazioni che hanno portato alla sottoscrizione delle Linee Guida, evidenziando come ci sia una volontà chiara di dare priorità alla protezione e alla tutela delle persone più piccole e vulnerabili e di offrire l'opportunità di sperimentare relazioni rispettose e nutrienti.

Sottolineare che le indicazioni presenti nelle Linee Guida, sono vincolanti in quanto garantiscono protezione non solo ai destinatari delle attività ma anche a chi, con generosità, presta il proprio tempo per realizzarle.

- b. **Visione del video di presentazione delle Linee Guida:** video della durata di un'ora circa, disponibile a questo link: <https://www.youtube.com/watch?v=jDFcQVukrcg> dal minuto 8:30 al 1:17:00.

Dopo la visione del video, riservare uno momento per la raccolta delle impressioni a caldo (10-15 minuti).

- c. **Mettiamoci alla prova:** scegliere una delle attività realizzate recentemente o una che si sta progettando ed utilizzare la scheda Auto-valutazione delle attività, disponibile a questo link <https://www.noitrento.it/tutela-minori/tutela-delle-persone-minorenni-e-vulnerabili-scheda-di-auto-valutazione-delle-attivit -per-chi-organizza-grest-e-campeggi/> per riflettere su quanto le indicazioni contenute nelle Linee Guida siano distanti o vicine alle nostre pratiche.

Le diverse sezioni della scheda riprendono gli elementi salienti delle Linee Guida, offrendo la possibilità di aprire un confronto collegiale e una riflessione orientata al continuo miglioramento della proposta educativa.

Il tempo da dedicare a questa attività è di 45 minuti.

2° incontro

- a. **Introduzione:** questo secondo incontro è dedicato all'approfondimento della riflessione avviato nel precedente. Le Linee Guida ci propongono dei criteri con cui confrontarci, non nella prospettiva della valutazione ma della riflessività; ci offrono degli spunti per leggerci, per promuovere una riflessione comunitaria su come abitiamo gli spazi e le relazioni, su quale progetto stiamo proponendo a bambini e bambine, ragazzi e ragazze.

Ci facciamo accompagnare in questo cammino dal prof. Ivo Lizzola.

- b. **Visione del video con il contributo del prof. Ivo Lizzola:** video della durata di un'ora circa, disponibile su <https://www.youtube.com/watch?v=jDFcQVukrcg> al minuto 1:30:00 fino al 2:30:00 circa. Dopo la visione del video, riservare uno momento per la raccolta delle impressioni a caldo (10-15 minuti).
- c. **Riflettiamo insieme:** attraverso questa attività si accompagna il gruppo ad interrogarsi su quale sia l'esperienza che si vuole offrire ai bambini e alle bambine, ai ragazzi e alle ragazze. Il prof. Lizzola affronta nel suo intervento molti temi che si prestano ad una riflessione condivisa. Si segnalano in particolare:
 - 1. **INTERGENERAZIONALITÀ:** i nostri servizi sono luoghi di incontro tra più generazioni, che hanno compiti e responsabilità diverse. Compito degli adulti è testimoniare e prendersi cura del modo in cui si abitano questi spazi e delle esperienze che si rendono possibili, perché la reale protezione deriva dal posizionamento degli adulti. Possiamo farci guidare nella riflessione da queste domande.

- Come possiamo, come adulti, prenderci cura di bambini e bambine, ragazzi e ragazze, per contrastare la cultura della freddezza, della sopraffazione?
 - Quale differenza possiamo fare come adulti? E in cosa ci differenziamo dai più piccoli?
 - Lizzola invita gli adulti ad essere soglia, accompagnare i ragazzi e le ragazze perché siano in grado di andare. Siamo in grado di lavorare affinché non ci sia più bisogno di noi? Riusciamo a capire quando sottrarci per consentire a loro di essere protagonisti?
2. **RIPARARE:** i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze non hanno bisogno di incontrare persone perfette, ma persone che sappiano riconoscere l'errore, affrontarlo e chiedere scusa, c'è "bisogno di una generazione di riparatori".
- Quanto siamo capaci di proporci come adulti che sanno di non essere sempre innocenti, e per questo chiedono scusa, ma che sanno al contempo proporre esperienze buone?
 - Siamo in grado di soffermarci a riflettere insieme sulle criticità per ri-generare?
3. **COMUNITÀ:** Lizzola ci porta a riflettere su quanto sia importante testimoniare l'impegno come comunità, non come singoli individui. La dimensione privilegiata deve essere quella comunitaria, perché le patologie emergono quando lo spazio individuale è sovraccaricato.
- Quanto sentiamo nostro il richiamo a vegliare gli uni sugli altri?
 - Quanto ci riconosciamo nell'invito di Lizzola a fare attenzione alla trasparenza delle relazioni?
 - Quale storia stiamo scrivendo insieme come adulti per i più piccoli che ci sono affidati?

3° incontro

Lavori di gruppo a partire da situazioni critiche (piccoli gruppi composti da 6/8 persone, ogni gruppo analizza un caso). Le situazioni presentate seguono i punti delle linee guida e della scheda di autovalutazione.

Attenzioni da avere nell'analizzare il caso:

- Orizzonte: Coltivare e custodire - creare ambienti di benessere per tutti.
- Mantenere come bussola le Linee guida.
- Trovare una modalità per gestire la situazione, a partire da esperienze reali vissute; condividere dubbi, perplessità, esperienze e raggiungere una soluzione condivisa; l'importante non è trovare la soluzione giusta, ma il confronto e le riflessioni che portano alla decisione.
- Pensare come trasmettere le decisioni prese agli animatori più giovani (ragazzi e ragazze minorenni).
- Chiedersi come l'analisi della situazione può incidere nella programmazione futura: quali scelte possiamo compiere, quali attenzioni dobbiamo avere per evitare - possibilmente - che la situazione si ripresenti?

Nota per i conduttori: Per velocizzare la condivisione, i conduttori riassumono in 1 minuto il tema del caso; il portavoce del gruppo condivide la soluzione trovata, le fatiche e le risorse messe in campo, e accenna ai passi da fare con gli animatori minorenni.

Se c'è tempo, condividere anche quali strategie possono essere messe in atto per evitare che la situazione si ripresenti.

Lavori di gruppo a partire da situazioni critiche (ogni gruppo analizza un caso diverso).

Tempo: 30 minuti.

Prima di iniziare scegliete un portavoce che in massimo 5 minuti dovrà riferire in plenaria il punto 3 della griglia (soluzione condivisa), e se c'è tempo, il 4 e il 5.

1. Leggete il caso e immedesimatevi - 5'
2. Rispondete alle domande partendo dalla vostra esperienza e tenendo come bussola le Linee Guida (condividere dubbi, perplessità, risorse, ...) e
3. raggiungete una soluzione condivisa. L'importante non è trovare la soluzione giusta, ma il confronto e le riflessioni che portano alla decisione - 15'
4. Pensate come trasmettere le decisioni prese agli animatori più giovani (ragazzi e ragazze minorenni) - 5'
5. Chiedetevi come l'analisi della situazione può incidere nella programmazione futura: quali scelte possiamo compiere, quali attenzioni dobbiamo avere per evitare - possibilmente - che la situazione si ripresenti? - 5'

Caso 1

Tutto sotto controllo ... o quasi!

Abbiamo organizzato il campeggio per 40 bambini delle elementari (3-5 elementare): una settimana in una casa di montagna. Per tempo abbiamo programmato l'attività, selezionato gli animatori e curato la proporzione tra animatori e bambini. Saranno presenti i cuochi e un adulto responsabile. Gli 8 animatori (6 minorenni, 1 di 18 anni e 1 di 21) hanno partecipato con entusiasmo alle formazioni. Siamo contenti, perché siamo riusciti a formare un bel gruppo, affiatato e responsabile. Due giorni prima della partenza, Luca, 21, anni, tra l'altro uno degli animatori storici, ci comunica che purtroppo non potrà partecipare al campeggio; occorre trovare al più presto un sostituto, ma non troviamo nessuno. Si propone Samuele, un ragazzo di 17 anni che frequenta da poco l'oratorio e non conosciamo bene ... È minorenne, ci sembra abbastanza serio ... ma chi può dire di conoscerlo? Il campeggio non è una passeggiata! Però è l'unica possibilità che abbiamo ... e lui desidera tanto venire con noi.

E a noi, a questo punto, serve la sua presenza (chi altro possiamo trovare?)

Come gestiamo la situazione?

Rispondete alle domande partendo dalla propria esperienza e tenendo come bussola le Linee Guida (condividere dubbi, perplessità, risorse, ...) e raggiungete una soluzione condivisa. L'importante non è trovare la soluzione giusta, ma il confronto e le riflessioni che portano alla decisione.

Soluzione condivisa:

Pensate come trasmettere le decisioni prese agli animatori più giovani (ragazzi e ragazze minorenni)

Chiedetevi come l'analisi della situazione può incidere nella programmazione futura: quali scelte possiamo compiere, quali attenzioni dobbiamo avere per evitare - possibilmente - che la situazione si ripresenti?

Caso 2

Scelta impossibile?

Iscrizioni Grest aperte! Veniamo contattati da una famiglia che vorrebbe iscrivere un bambino con bisogni educativi speciali. La situazione ci preoccupa: temiamo di non avere le competenze per gestirlo, temiamo anche per gli altri bambini (lo scorso anno una situazione simile ci ha messo in serie difficoltà, sia con i bambini sia con gli animatori più giovani ... e anche con la famiglia. Alla fine, eravamo tutti stressati). Eppure, non ce la sentiamo di dire di no: accoglierlo fa parte del nostro servizio alla comunità. E a lui, ci dice la mamma, farebbe tanto bene poter partecipare.

Come ci comportiamo? Accettiamo l'iscrizione oppure no? Come gestiamo la scelta?

Rispondete alle domande partendo dalla propria esperienza e tenendo come bussola le Linee Guida (condividere dubbi, perplessità, risorse, ...) e raggiungete una soluzione condivisa. L'importante non è trovare la soluzione giusta, ma il confronto e le riflessioni che portano alla decisione.

Soluzione condivisa:

Pensate come trasmettere le decisioni prese agli animatori più giovani (ragazzi e ragazze minorenni)

Chiedetevi come l'analisi della situazione può incidere nella programmazione futura: quali scelte possiamo compiere, quali attenzioni dobbiamo avere per evitare - possibilmente - che la situazione si ripresenti?

Caso 3

L'incastro perfetto

Siamo in campeggio, in quella casa che ci piace tanto e che – lo sappiamo – presenta dei limiti di struttura. Ad esempio, ci sono solo 4 camerate e 2 piccole stanzette che potrebbero essere utilizzate per gli adulti. Non parliamo poi dei bagni: ci sono solo 2 docce, tra l'altro nello stesso locale. Occorre mettersi a tavolino e pensare a come organizzare gli spazi (come suddividere i bambini e le bambine? Gli animatori e le animatrici minorenni dove li mettiamo? I maggiorenni? I cuochi? E il don, che arriverà nel fine settimana?)

Già nel turno precedente la gestione del bagno ha creato qualche fatica: al rientro dalla gita, con poco tempo a disposizione perché era tardi e la cena era pronta, tutti avevano bisogno di farsi la doccia ... tutti a voler essere i primi. In quel caos Maria, che è timida e pudica, ha detto che lei piuttosto che lavarsi in quel posto non si sarebbe lavata!

Come gestiamo la situazione?

Rispondete alle domande partendo dalla propria esperienza e tenendo come bussola le Linee Guida (condividere dubbi, perplessità, risorse, ...) e raggiungete una soluzione condivisa. L'importante non è trovare la soluzione giusta, ma il confronto e le riflessioni che portano alla decisione.

Soluzione condivisa:

Pensate come trasmettere le decisioni prese agli animatori più giovani (ragazzi e ragazze minorenni)

Chiedetevi come l'analisi della situazione può incidere nella programmazione futura: quali scelte possiamo compiere, quali attenzioni dobbiamo avere per evitare - possibilmente - che la situazione si ripresenti?

Caso 4

Un bel gioco!

Quest'anno siamo proprio indietro con l'organizzazione del Grest! Le settimane sono volate ed eccoci qui: un programma di massima c'è, la prima settimana è iniziata ... il resto lo aggiusteremo quando servirà! Per fortuna sta andando tutto bene, del resto un po' di esperienza ce l'abbiamo. E invece no! Mai che si possa stare tranquilli... Laura, la responsabile, riceve la telefonata di una mamma. Giulia ieri sera a casa è scoppiata a piangere: ha raccontato che ieri pomeriggio, quando noi responsabili abbiamo dovuto partecipare ad un incontro con il don, è stato fatto un gioco che l'ha messa a disagio. Eppure avevamo raccomandato agli animatori di fare un gioco tranquillo, e credevamo di poterci fidare: hanno 16-17 anni! Loro cosa si sono inventati? Una sorta di concorso di bellezza, tipo miss e mister Grest, con tanto di sfilata, commenti, voti, battutine e battutacce, apprezzamenti ... Alcune battute hanno ferito Giulia, che ora non vuole più partecipare al Grest.

Come gestiamo la situazione? Come interveniamo con la famiglia? E con gli animatori?

Rispondete alle domande partendo dalla propria esperienza e tenendo come bussola le Linee Guida (condividere dubbi, perplessità, risorse, ...) e raggiungete una soluzione condivisa. L'importante non è trovare la soluzione giusta, ma il confronto e le riflessioni che portano alla decisione.

Soluzione condivisa:

Pensate come trasmettere le decisioni prese agli animatori più giovani (ragazzi e ragazze minorenni)

Chiedetevi come l'analisi della situazione può incidere nella programmazione futura: quali scelte possiamo compiere, quali attenzioni dobbiamo avere per evitare - possibilmente - che la situazione si ripresenti?

Caso 5

Gita con sorpresa

Mercoledì, giorno di gita! Oggi portiamo con noi il gruppo 10-13 anni: non sono piccoli e neppure troppo grandi. In tutto sono 20: un numero ben gestibile, con il responsabile e due animatori, minorenni, di quelli bravi (hanno quasi 18 anni). Andiamo al Belvedere del Belmonte: il dislivello è accettabile, il sentiero è facile ma non facilissimo, alla portata di tutti, lo conosciamo. In teoria, in 2 ore raggiungiamo la meta: per merenda saremo tutti in oratorio. Abbiamo raccomandato di portare tutto il necessario: scarponcini o scarpe tecniche, acqua, pranzo, cappellino, crema solare, ... Leonardo, che ha 11 anni, a metà percorso rimane indietro: si lamenta, dice di avere le gambe stanche, un pochino di nausea, chiede di rallentare, non riesce a proseguire, non riesce neanche più a reggere lo zaino (che, tra parentesi, è pesantissimo: cosa ci ha messo dentro???). Effettivamente Leonardo è pallido, si vede che non sono capricci, è davvero affaticato.

Cosa facciamo? Ci dividiamo? Un accompagnatore sta con lui e gli altri proseguono? e il kit del pronto soccorso, chi lo tiene? Arrivati al Belvedere, i più sportivi ci dicono che vorrebbero proseguire per raggiungere la cascata, che è a 1,2 chilometri da dove siamo: la si raggiunge con un sentiero più ripido. Non è in programma. I ragazzi insistono: “È vicinissimo!”! “Ci mettiamo pochissimo!”! “Non siamo stanchi!”

Cosa facciamo? Ci dividiamo? Non conosciamo il sentiero ... e se fosse pericoloso?

Rispondete alle domande partendo dalla propria esperienza e tenendo come bussola le Linee Guida (condividere dubbi, perplessità, risorse, ...) e raggiungete una soluzione condivisa. L'importante non è trovare la soluzione giusta, ma il confronto e le riflessioni che portano alla decisione.

Soluzione condivisa:

Pensate come trasmettere le decisioni prese agli animatori più giovani (ragazzi e ragazze minorenni)

Chiedetevi come l'analisi della situazione può incidere nella programmazione futura: quali scelte possiamo compiere, quali attenzioni dobbiamo avere per evitare - possibilmente - che la situazione si ripresenti?

Caso 6

Rapporti esplosivi

La mamma di Caterina ha chiesto un incontro urgente con i responsabili: sembra che ieri, durante il laboratorio creativo del pomeriggio, Irene, l'animatrice alla quale abbiamo affidato il laboratorio, abbia trattato male Caterina. Pare che le abbia detto (urlato), che non la sopporta più, che è capricciosa, maleducata e che forse è meglio se sta a casa. Caterina ovviamente ci è rimasta male; in più, ha riferito alla mamma che è dall'inizio della settimana che Irene l'ha presa di mira. Cosa ha fatto la mamma di Caterina? Ieri è tornata in oratorio ed ha aspettato che l'animatrice uscisse. Davanti al cancello, e davanti ad alcuni bambini e ad altri animatori, ha detto a Irene che non ci si comporta così: le ha detto che è impreparata, l'ha accusata di penalizzare sua figlia, ha minacciato di scrivere una lettera al parroco per far sapere che al gest gli animatori sono inadeguati e impreparati. Irene, punta sul vivo, ad un certo punto ha risposto male alla mamma: le ha detto "la maleducata è sua figlia! Forse siete voi genitori quelli che non sanno educare..." Risultato: ora sono tutti arrabbiati. Irene è avvilita, ha capito di aver esagerato ma dice anche che è giusto farsi valere e che il torto non è tutto dalla sua parte; la mamma di Caterina è arrabbiata con noi responsabili, dice che non siamo stati capaci di selezionare gli animatori e che lei, che si è sempre fidata della nostra parrocchia, ora non manderà più nessuno qui. E lo dirà anche alle sue amiche...

Come gestiamo la situazione?

Rispondete alle domande partendo dalla propria esperienza e tenendo come bussola le Linee Guida (condividere dubbi, perplessità, risorse, ...) e raggiungete una soluzione condivisa. L'importante non è trovare la soluzione giusta, ma il confronto e le riflessioni che portano alla decisione.

Soluzione condivisa:

Pensate come trasmettere le decisioni prese agli animatori più giovani (ragazzi e ragazze minorenni)

Chiedetevi come l'analisi della situazione può incidere nella programmazione futura: quali scelte possiamo compiere, quali attenzioni dobbiamo avere per evitare - possibilmente - che la situazione si ripresenti?

Caso 7

Guarda che bella!

È il terzo giovedì di Grest e il gruppo dei preadolescenti è appena rientrato dall'uscita al lago. È stata una giornata intensa: sole, giochi, un po' di caos, ma anche tante risate. Gli animatori stanno sistemando il materiale quando Niccolò, animatore sedicenne al suo primo anno di servizio in oratorio, controlla il telefono che aveva lasciato nell'armadietto. Sul display trova un messaggio ricevuto poco prima. È di Sara, una ragazza di terza media che negli ultimi giorni ha preso l'abitudine di scrivergli in privato. Tutto era cominciato per chiarire un piccolo fraintendimento nato durante un gioco; da allora, però, lei ha continuato a cercarlo, e Luca non ha mai saputo bene come interrompere la cosa senza sembrare scortese. Il messaggio dice: "Guarda che bella!! È la foto di oggi ❤️" Segue un'immagine: Sara ha scattato una foto mentre erano al lago. Nella scena si vedono alcuni compagni che ridono in costume, un paio di primi piani ben riconoscibili. Si capisce subito che è una foto scattata dentro un'attività dell'oratorio. Luca sorride, non ci trova nulla di male. Pensa: "È solo una foto simpatica, e poi il mio profilo è privato". Istintivamente pubblica la foto nelle sue storie, scrivendo: "Giornata pazzesca con i miei ragazzi!" La mattina successiva, durante la pausa tra un'attività e l'altra, la responsabile del Grest, Marta, viene fermata da una mamma. È agitata. «Scusa, Marta... ma perché un animatore ha pubblicato online la foto di mio figlio in costume? Io non ho mai dato alcuna autorizzazione.» Marta rimane sorpresa. Chiede chiarimenti: «Chi l'ha pubblicata?» La mamma mostra sul telefono uno screenshot inviatole da un'altra mamma del gruppo. C'è il nome di Luca. La foto è quella del lago. Marta si preoccupa: sa che Luca è un bravo animatore, a volte un po' impulsivo, ma mai in mala fede. Lo chiama da parte e gli chiede spiegazioni. Luca sbianca: «Non pensavo fosse un problema... era solo una storia... il profilo è privato... la foto me l'aveva mandata lei...»

Come gestiamo la situazione?

Rispondete alle domande partendo dalla propria esperienza e tenendo come bussola le Linee Guida (condividere dubbi, perplessità, risorse, ...) e raggiungete una soluzione condivisa. L'importante non è trovare la soluzione giusta, ma il confronto e le riflessioni che portano alla decisione.

Soluzione condivisa:

Pensate come trasmettere le decisioni prese agli animatori più giovani (ragazzi e ragazze minorenni)

Chiedetevi come l'analisi della situazione può incidere nella programmazione futura: quali scelte possiamo compiere, quali attenzioni dobbiamo avere per evitare - possibilmente - che la situazione si ripresenti?

Caso 8

Che paura!

È la quarta sera del campeggio delle classi 3^a 5^a elementare. Agli animatori 16-17enni viene un'idea: "Facciamo un gioco notturno! Un percorso al buio, con prove di coraggio... e noi nascosti a spaventare i bambini! Ci divertiamo tutti!". Il gruppo si divide subito. Alcuni animatori sono entusiasti: "Ma sì, che male c'è? È divertente! Anche noi da piccoli lo facevamo!" Altri si irrigidiscono: "Aspettate... sono bambini delle elementari... sono piccolini ... qualcuno potrebbe spaventarsi troppo." Un altro aggiunge: "Basta avere un pizzico di buon senso e non esagerare. Se lo facciamo "leggero" sarà bello e tutti si ricorderanno di questa notte!" Gli animatori guardano verso i responsabili adulti, che devono decidere che cosa fare.

CASO A – Si decide di NON fare il gioco notturno: Quando viene comunicata la decisione, si percepisce la delusione. "Ma dai... non possiamo mai fare niente..." "Era l'unica sera un po' diversa..." "Non era nulla di pericoloso..." Gli animatori sono giovani, pieni di entusiasmo, e faticano a capire la scelta. Tocca quindi spiegare, non basta dire perentoriamente: "non si può fare".

Come si gestisce la situazione?

CASO B – Il gioco viene fatto: Nonostante i dubbi, si decide di procedere. La notte arriva, i bambini si dispongono in gruppetti, gli animatori si nascondono tra gli alberi e cominciano a simulare il verso dell'orso, a spezzare rami, ad afferrare all'improvviso alcuni bimbi simulando un rapimento. Il primo scherzo fa gridare metà del gruppo. Il secondo fa piangere un bambino più sensibile. Il terzo scatena il panico. Il gioco finisce in fretta, gli animatori si sono divertiti tanto, ma durante la notte ... I bambini non riescono ad addormentarsi: sono sovraeccitati, continuano a sentire rumori, sono agitati. Uno urla nel sonno. Un altro fa la pipì nel sacco a pelo. La camerata è agitata, qualcuno piange, qualcuno ride, qualcuno guarda con gli occhi sbarrati il soffitto nervosamente. Gli animatori, disorientati, non sanno come gestire la situazione...

Come gestiamo la situazione?

Rispondete alle domande partendo dalla propria esperienza e tenendo come bussola le Linee Guida (condividere dubbi, perplessità, risorse, ...) e raggiungete una soluzione condivisa. L'importante non è trovare la soluzione giusta, ma il confronto e le riflessioni che portano alla decisione.

--

Soluzione condivisa:

--

Pensate come trasmettere le decisioni prese agli animatori più giovani (ragazzi e ragazze minorenni)

--

Chiedetevi come l'analisi della situazione può incidere nella programmazione futura: quali scelte possiamo compiere, quali attenzioni dobbiamo avere per evitare - possibilmente - che la situazione si ripresenti?

--

Caso 9

Cuoricini

Scegliete un caso su cui riflettere

CASO A: Durante il Grest, Adele, 14 anni, inizia a mostrare un particolare attaccamento per Marco, un animatore di 17 anni: cerca la sua attenzione, vuole essere assegnata sempre al suo gruppo, lo cerca durante le attività.

Marco, da parte sua, è educato ma inizia a sentirsi in difficoltà perché teme che il comportamento della ragazza venga interpretato male o travalichi i confini. Anche se l'interesse mostrato da Adele un po' lo lusinga ... e poi, trova che sia una ragazza simpatica, piacevole ... peccato sia un'“animata”!

Negli ultimi giorni, però, il comportamento è diventato più insistente: ha iniziato a mettere like a ogni foto o storia pubblicata da Marco sul profilo Instagram (pubblico), anche post vecchi; lo tagga nelle sue storie sul Grest, frasi come: “Marco è il più bravo di tutti!!!”.

Come se non bastasse, ha mandato a Marco una richiesta di follow su Instagram. Una sera, Adele invia a Marco un messaggio su WhatsApp, avendo recuperato il suo numero dal gruppo genitori — che era condiviso solo per comunicazioni logistiche. Il messaggio non è inappropriato, ma molto insistente: “Ciao Marco!! Domani ci sei vero? Spero tanto di essere nel tuo gruppo 🧡”

Marco non risponde, ma si sente in forte difficoltà: non sa proprio come comportarsi. Sa che non dovrebbe dare corda ad Adele, ma tema di ferirla...

Come gestiamo la situazione?

CASO B: Marco ha 20 anni ed è un animatore molto apprezzato all'interno dell'oratorio. È conosciuto per la sua energia, la capacità di coinvolgere i ragazzi e la sua disponibilità costante. Durante l'estate partecipa come animatore del campeggio con un gruppo di adolescenti tra i 14 e i 16 anni.

Tra i partecipanti c'è Giulia, 15 anni, una ragazza vivace ma anche sensibile, che inizialmente fatica a integrarsi con il gruppo. Marco, notando la sua difficoltà, inizia a dedicarle più attenzione: la coinvolge nelle attività, la incoraggia e spesso si ferma a parlare con lei anche al di fuori dei momenti strutturati.

Con il passare dei giorni, Marco sviluppa un forte coinvolgimento emotivo nei confronti di Giulia. Inizia a cercare la sua compagnia in modo preferenziale, le assegna ruoli centrali nei giochi e tende a giustificare i suoi comportamenti quando infrange le regole. Gli altri ragazzi iniziano a percepire questa dinamica e alcuni manifestano disagio, sentendosi meno considerati.

Anche Giulia sembra diventare sempre più dipendente dall'attenzione di Marco: cerca continuamente il suo sguardo, si mostra gelosa quando lui interagisce con altri e tende a isolarsi dal gruppo per stare con lui. Alcuni co-animatori notano la situazione e iniziano a interrogarsi, ma faticano a capire come intervenire.

Pur non essendoci comportamenti esplicitamente inappropriati, il confine tra relazione educativa e coinvolgimento personale appare sempre più sfumato.

Come gestiamo la situazione? Come si potrebbe intervenire in modo educativo? Che ruolo hanno gli altri animatori e il responsabile del campeggio?

Rispondete alle domande partendo dalla propria esperienza e tenendo come bussola le Linee Guida (condividere dubbi, perplessità, risorse, ...) e raggiungete una soluzione condivisa. L'importante non è trovare la soluzione giusta, ma il confronto e le riflessioni che portano alla decisione.

Soluzione condivisa:

Pensate come trasmettere le decisioni prese agli animatori più giovani (ragazzi e ragazze minorenni)

Chiedetevi come l'analisi della situazione può incidere nella programmazione futura: quali scelte possiamo compiere, quali attenzioni dobbiamo avere per evitare - possibilmente - che la situazione si ripresenti?